

Viva Leuropa Viva

This book describes the establishment, evolution, and international links of the extreme right in one of the main Western European areas. Andrea Mammone details the long journey in the development of right-wing extremism in France and Italy, emphasizing the transfer, exchange, and borrowing of ideals, personnel, and strategies and the similarities among neofascist movements, activists, and thinkers across national boundaries from 1945 to the present day - including the Cold War years, the election of the European Parliament in 1979, and the 2014 EU elections. Mammone analyzes the adaptation of neofascism in society and politics; the building of international associations and pan-national networks; and the right-leaning responses to the defeat of fascism, European integration, decolonization, the events of 1968, immigration, and the recent EU-led austerity politics. As a book implicitly on space, borders, and belonging, it shows how some nationalisms may embody a transnational dimension and, at times, even pan-European stances.

A lively exploration of the joys of a not-so-dead language From the acclaimed novelist and Oxford professor Nicola Gardini, a personal and passionate look at the Latin language: its history, its authors, its essential role in education, and its enduring impact on modern life—whether we call it “dead” or not. What use is Latin? It’s a question we’re often asked by those who see the language of Cicero as no more than a cumbersome heap of ruins, something to remove from the curriculum. In this sustained meditation, Gardini gives us his sincere and brilliant reply: Latin is, quite simply, the means of expression that made us—and continues to make us—who we are. In Latin, the rigorous and inventive thinker Lucretius examined the nature of our world; the poet Propertius told of love and emotion in a dizzying variety of registers; Caesar affirmed man’s capacity to shape reality through reason; Virgil composed the Aeneid, without which we’d see all of Western history in a different light. In *Long Live Latin*, Gardini shares his deep love for the language—enriched by his tireless intellectual curiosity—and warmly encourages us to engage with a civilization that has never ceased to exist, because it’s here with us now, whether we know it or not. Thanks to his careful guidance, even without a single lick of Latin grammar readers can discover how this language is still capable of restoring our sense of identity, with a power that only useless things can miraculously express.

«Rimettiamo davanti ai nostri occhi la serie successiva delle incarnazioni europee. L’Europa è un nome fluttuante, e che da lungo tempo non sa su quali realtà esattamente poggiare. L’Europa è un equilibrio di potenze, un bilancio di forze, una bilancia di Stati rivali. L’Europa è una patria ideale, la patria ideale delle élites liberali del XVIII secolo. L’Europa è un nemico, l’avversario delle nazioni. L’Europa è un rimedio disperato, perché non si è mai parlato tanto dell’Europa quanto dopo il Trattato di Versailles, tra il 1920 e oggi; è allora che l’Europa si è rivelata una nozione di crisi, un rifugio, un’ultima speranza di salvezza... Ma come farla, questa Europa?». Lucien Febvre Che cos’è l’Europa, per Lucien Febvre? Che cosa rappresenta questo «continente» agli occhi del grande storico francese, nei mesi in cui si chiude il sipario dell’ultima e più distruttiva guerra europea? In queste pagine, nate da un corso tenuto da Febvre al Collège de France nel 1944-45, l’eco degli accadimenti nutre la rivisitazione dello storico. Il fatto è che l’idea di Europa sembra accamparsi sotto la bandiera di una inafferrabile vaghezza: «Un ideale, un sogno. Una estensione di territori estensibili a non finire». Fuori dalla storia, l’Europa, semplicemente non esiste. Ma allora, quando nasce l’Europa? Essa è figlia della disgregazione dell’unità mediterranea, ellenica e romana. Solo quando l’Impero romano crolla si danno le condizioni perché si possa cominciare ad aggregare una civiltà europea. Ma questa nuova realtà nasce da una grande mutilazione. L’Islam irrompe nel vecchio mondo greco-romano disgregandolo. Ed è contro l’Islam che nasce la costruzione carolingia, atto costitutivo dell’Europa in idea. Parte integrante di quest’idea fu, all’inizio, l’espansione di una cristianità concepita come il vero elemento unificante. Quel passaggio da un mondo mediterraneo a un mondo in cui il centro di gravità si sposta a nord ha determinato poi uno «slancio europeo» che è stato soprattutto uno slancio economico. Scorrono così sotto gli occhi dello storico le successive incarnazioni europee. Europa, equilibrio di potenze. Europa, patria delle élites intellettuali del XVIII secolo. E, dopo la Rivoluzione, Europa nemica delle nazioni. Europa, infine, rimedio disperato dopo la catastrofe della grande guerra. L’Europa, insomma, non è una cosa semplice, non si incide bell’e pronta sopra una tabula rasa. «Ciascuna parte d’Europa ha dietro di sé una terribile storia “contro”. Perciò l’idea di un dominatore che sottometta tutto l’Universo, è una idea vana. E, bisogna aggiungere, sanguinaria». Lo spettro del dittatore appena sconfitto domina le ultime pagine del libro. Febvre recalcitra all’idea di una unificazione europea. Non sono ancora maturi gli anni del rinnovato progetto europeista. A distanza di settant’anni, è possibile misurare la difficile strada che l’Europa storica ha compiuto, ma anche vedere la problematicità di questo progetto e i rischi che deve fronteggiare. Rileggere oggi queste lezioni – ripubblicate ora nella Piccola Biblioteca Donzelli con una prefazione di Guido Crainz – aiuta a comprendere la presente crisi europea: le parole di Febvre rimangono come un monito, sia per gli euroscettici che per gli europeisti. L’Europa può espandersi solo a patto di non prevaricare le altre civiltà: quelle che la compongono e quelle che ha di fronte.

Avranno mai termine le guerre europee? Stavamo ancora celebrando il centenario dello scoppio della più cruenta e inutile, quando la crisi ucraina ci ha trasportato, come una macchina del tempo, nello stesso contesto dove il confronto di potenze e lo scontro di nazionalità dette origine al primo conflitto mondiale. Questo libro, scritto da Francesco Saverio Nitti nel 1921, è lucidissimo e profetico nella sua analisi della tragedia europea che si andò subito delineando nei trattati di pace. Per questo uno studioso sociale, profondamente sensibile alle lezioni della storia come Giulio Sapelli, ha voluto che lo riproponessimo al pubblico italiano in una nuova edizione. Lo stesso Sapelli ha scritto una introduzione che da sola vale il “prezzo del biglietto”. Un illuminante lavoro che non può mancare nella tua libreria.

Ho riassunto in questo piccolo eBook, alcune delle mie più grandi passioni, quella della scrittura e quella del disegno. Il mio stile è molto goffo ed infantile, ma questa cosa con il tempo mi è piaciuta molto ed ho iniziato ad assecondarla. Penso fortissimamente che, come diceva Giovanni Pascoli, non dobbiamo mai perdere di vista il nostro fanciullino interiore, ma anzi dobbiamo sempre mantenere sveglia e attiva quella parte di cervello nella quale è racchiusa la creatività.

Fra le prove saggistiche più convincenti di Robert Musil, Spirito ed esperienza, La nazione come ideale e come realtà e L’Europa smarrita sono diversamente incentrate su quel grumo di questioni inerenti alla realtà della nazione e della razza e al dibattito intorno al binomio Kultur e Zivilisation. Proprio su questi temi il grande scrittore austriaco, all’indomani della conclusione del primo conflitto mondiale, prende a riflettere con assiduità, sottoponendo ciascun argomento al vaglio della sua proverbiale abilità “dissettrice”. Spicca il teo rema dell’“assenza di forma” della natura umana, che Musil elabora proprio in questi tre saggi, i quali si riveleranno uno straordinario laboratorio di idee, che riecheggiano nell’Europa attuale come un monito.

Vent’anni senza Muro. Vent’anni senza cortina di ferro. Vent’anni in cui i Paesi dell’Europa dell’Est hanno marciato faticosamente verso la piena integrazione nella comunità occidentale. Berlino, Danzica, Praga, Budapest: i segni di un passato ancora vicino sono visibili, ma la modernità ormai abita anche qui. Storia e presente si toccano. Ma a che punto siamo, oggi? Matteo Tacconi è andato a vedere. Nel suo viaggio è approdato nei luoghi cruciali della corsa dell’Est verso la libertà, perdendosi tra i cantieri navali in cui nacque Solidarnosc come tra le statue dismesse del parco della memoria socialista di Budapest, incontrando le nuove leve intellettuali e gli operai costretti a emigrare per lavorare, editori e preti,

sindacalisti e burocrati. Un reportage in cui vengono raccontate le sfide e le difficoltà degli ultimi arrivati in Europa, ripercorrendo le tappe fondamentali che portarono alla caduta dei regimi socialisti. Per tutti quelli a cui il Muro sembra crollato l'altro ieri e per chi ne ha sentito appena parlare.

Viva l'Europa viva Transnational Neofascism in France and Italy Cambridge University Press

Il primo pontefice sudamericano della storia ha mostrato di avere molto a cuore i destini dell'Europa e ben chiari i suoi compiti. Il volume propone tre testi di papa Francesco: i discorsi al Consiglio d'Europa e al Parlamento europeo (25 novembre 2014) e quello pronunciato in occasione del Premio internazionale Carlo Magno, conferitogli il 6 maggio 2016. A 60 anni dalla firma del Trattato di Roma (25 marzo 1957), Lucio Caracciolo e Andrea Riccardi accompagnano questi interventi con un proprio contributo di taglio geopolitico ed ecclesiale.

[Copyright: 92ae1c508b16b3b3f7b94a80a3f3ddf1](#)